

Granconsiglieri uscenti

- ▶ Sono 14 i parlamentari che si ripresentano il 10 aprile. Dai bilanci di legislatura che abbiamo ospitato si rileva il grande lavoro effettuato in questi anni.
- ▶ Ripercorriamo gli eventi di cento dieci anni fa attraverso alcuni articoli apparsi sul Popolo e Libertà del 1901.

Presente a tutte le sedute!



Carlo Luigi Caimi
deputato
e candidato
al Gran Consiglio

▶ Nella legislatura 2007-2011 ho continuato con impegno la mia attività parlamentare iniziata nel 2003, partecipando nei primi tre anni a tutte le 202 sedute del plenum parlamentare. Anche nel 2011 non ho mancato una sessione granconsigliare. Assidua e attiva anche la mia partecipazione ai lavori delle Commissioni, concretata in numerosissimi rapporti di cui sono stato relatore, da solo o

con altri colleghi. Nella Commissione della Legislazione sono stato relatore della revisione della Legge sull'esercizio delle professioni di fiduciario, della modifica della Legge sulla protezione dei beni culturali, dell'adeguamento della legislazione cantonale alla revisione federale del diritto societario, sulla legge di applicazione delle norme federali in materia di locazione di locali d'abitazione e commerciali e d'affitto, sull'adeguamento delle leggi cantonali sulla protezione dei dati alla normativa di Schengen e Dublino, sull'introduzione di un rimediao giuridico contro le decisioni della Camera per l'avvocatura e per il notariato. Particolarmente importanti i rapporti sulla modifica della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI) e il

controprogetto indiretto all'iniziativa per la ripartizione dei canoni d'acqua tra Cantone, Comuni e Patriziati, la revisione della Legge sulle aggregazioni dei Comuni, la Legge sull'archiviazione e sugli archivi pubblici. Nella Commissione speciale sanitaria sono stato relatore sulla Pianificazione dell'assistenza e cura a domicilio 2006-2009, sulla Pianificazione socio-psichiatrica cantonale 2009-2012, sulla pianificazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi e di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costose (clausola del bisogno) e sulla normativa cantonale di applicazione dell'art. 55a LAMal (moratoria studi medici). Altri dossier che mi hanno particolarmente impegnato sono stati quelli sulla Legge sulla collaborazione fra

la polizia cantonale e le polizie comunali, sulla protezione dell'infanzia e il disagio giovanile e sul nuovo finanziamento ospedaliero. Voglio ricordare infine i diversi interventi dedicati alla difesa della vita umana nascente, in particolare l'interpellanza del 2 aprile 2009 "Ticino: terra di aborti legali?", dedicata al fenomeno del cosiddetto "turismo abortivo" dall'Italia verso la Svizzera, e l'intervento nel dibattito sul Preventivo 2011 sull'attività dei Centri di Pianificazione Familiare presso l'Ente Ospedaliero Cantonale, nel quale ricordai che la percentuale di donne - soprattutto straniere, domiciliate in Svizzera o in Italia - che rinunciano ad un aborto legale dopo un colloquio con le responsabili dei CPF è trascurabile.

Nel 1901...



Di cosa parlava Popolo e Libertà nel 1901? Nel corso dell'anno riscopriamo alcuni testi della prima annata del foglio conservatore.

Si leggeva il 25 febbraio 1901... quando il nostro giornale veniva attaccato dalla concorrenza...

POLEMICA

Sabato, il Corriere del Ticino in un'istante di cattivo umore, scagliavasi contro di noi, rimproverandoci contraddizioni affatto inesistenti. Ne siano prova i seguenti periodi interrogativi che scegliamo di preferenza. "Come succede che i giovani turchi della Libertà strepitavano qualche anno fa, contro le ferrovie regionali, sostenendo che prima di porre mano allo sviluppo della rete ferroviaria ticinese si deve completare quella delle strade carreggiabili - ed oggi vengono a predicarci la necessità di una politica ferroviaria ticinese, avveduta e concorde, sia a Berna che nel Ticino?"

Il foglio luganese manca di verità. I giovani turchi della Libertà non hanno mai strepitato contro le ferrovie regionali. Un anno fa, essi hanno protestato contro la riduzione dei sussidii alle opere pubbliche e non contro lo sviluppo della rete ferroviaria ticinese. La ragione era chiara. Il falcidiamento dei sussidii erogati dalla legge 22 novembre 1893 doveva sollevare, come ha sollevato, nelle località ancor prive di strade, un senso di ribellione a qualsiasi altra spesa e quindi, anche alle spese ferroviarie. Combattere la riduzione dei sussidii alle opere pubbliche e segnatamente alle strade era, dunque, impedire che sorgessero, per ripicco, delle opposizioni contro il movimento ferroviario. Era, in altri termini, fare l'interesse delle ferrovie

regionali non a chiacchiere ma a fatti. Imperocchè fanno la politica ferroviaria a chiacchiere e non a fatti que' tali che, mentre propugnano sonoramente l'incremento ferroviario, seminano poi, con improvide misure, nel popolo il sentimento della rivolta a qualunque progetto ferroviario. Come accadde quando fu votata la limitazione in fr 15'000 annui dei sussidii alle strade, alle arginature ed ai rimboschimenti. Non noi, quindi, fummo gli avversari della politica ferroviaria; ma quelli che, con decreti iniqui, hanno sollevato contro la politica ferroviaria la ostilità di numerose ed importanti pioghe cantonali.

In Consiglio di Stato

Seduta del giorno 18 marzo. Si delega l'on. Direttore delle Pubbliche Costruzioni a rappresentare il Consiglio di Stato alle conferenze indette in Berna nei giorni 26, 27, 28 ecc, corr. mese per gli orari estivi ferroviarii. Si accompagnano al Dipartimento federale dell'Agricoltura due progetti di migliorata agricola all'Alpe Cassinaccia e Loco in Valle di Muggio